

Lodo Alfano bis retroattivo uno scudo davvero ragionevole

di Vittorio Grevi

Sebbene assai discutibile nel merito, non sorprende l'approvazione - da parte della Commissione affari costituzionali del Senato - dell'emendamento che estende anche «a fatti antecedenti l'assunzione della carica» il progettato meccanismo di sospensione dei processi penali nei confronti del presidente del Consiglio dei ministri, oltretutto del presidente della Repubblica. In realtà l'emendamento proposto ieri dal senatore Vizzini corrisponde esattamente alla volontà politica di quanti, da anni, si battono per l'introduzione di uno «scudo» di immunità processuale temporanea, idoneo a giovare al presidente Berlusconi, anche in rapporto ai processi che lo coinvolgono per delitti comuni commessi, secondo l'accusa, quando ancora non ricopriva tale carica.

La anomalia, rispetto al sistema ordinario, della disposizione che si vorrebbe così introdurre, emerge sotto un duplice profilo. Essa, infatti, prevede un meccanismo di esonero del presidente del Consiglio dal processo, per l'intera durata della carica, anche quando si tratti di processi per delitti non commessi nell'esercizio delle sue funzioni (nel caso di delitti «funzionali» già provvede, invece, un'apposita legge costituzionale), e per di più risalenti ad epoca anteriore l'investitura della carica. È questa una soluzione che, se da un canto potrebbe corrispondere all'esigenza di «protezione della funzione» di governo, dall'altro rischia di sollevare non lievi perplessità dal punto di vista della ragionevolezza. A parte che analoghi pericoli di turbamento della funzione governativa potrebbero derivare da altri delicati processi (civili o contabili) e potrebbero riguardare anche i singoli ministri, resta da domandarsi, in astratto, se questa sia una ragione sufficiente per bloccare lo svolgimento di processi penali a carico di un presidente del Consiglio, magari per fatti gravissimi e screditanti (dall'omicidio all'estorsione, per esempio, dall'associazione mafiosa alla corruzione). Fatti di fronte ai quali egli sarebbe destinato a rimanere a lungo delegittimato, sotto l'ombra di una pesante accusa per legge non risolta.